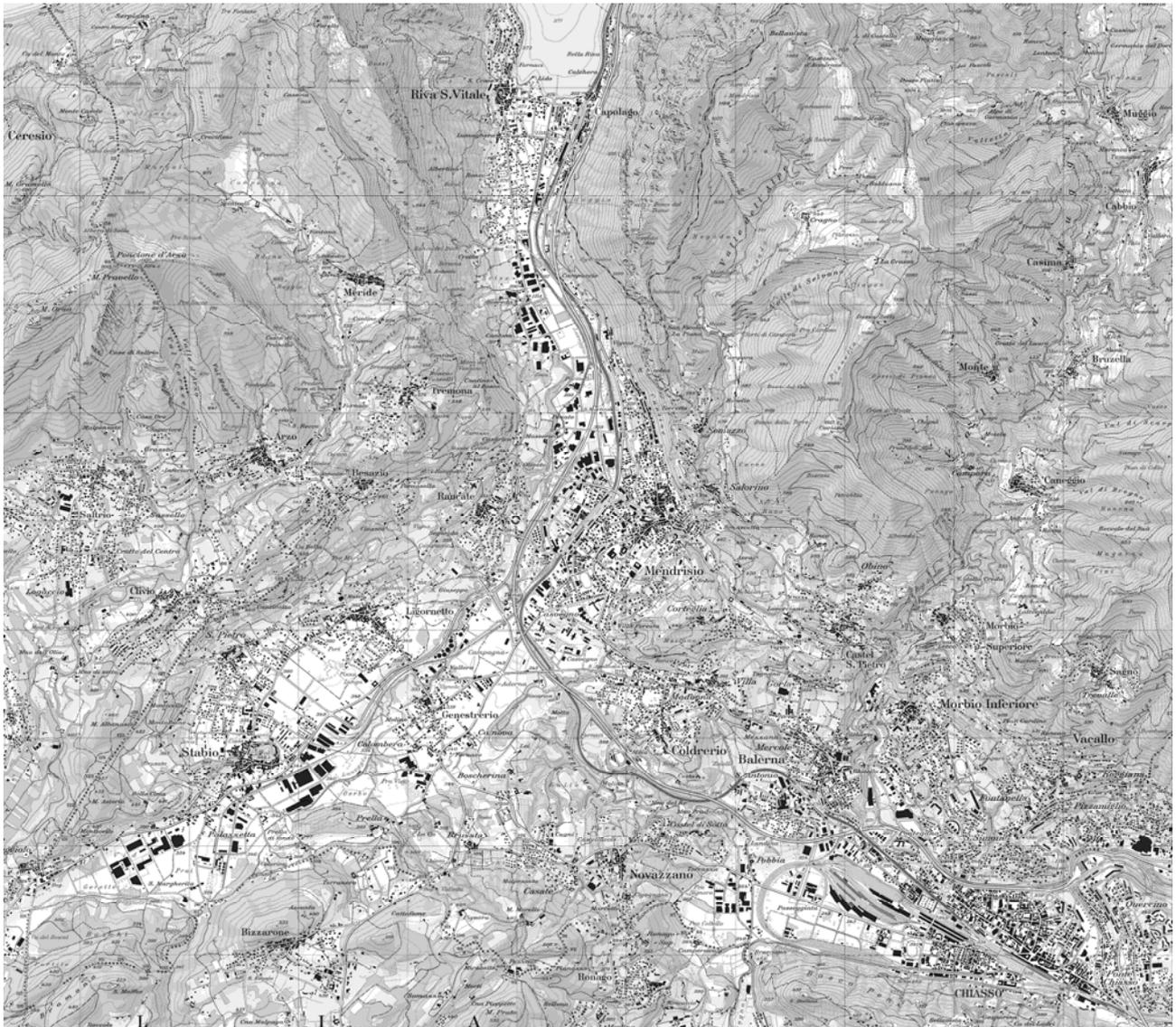


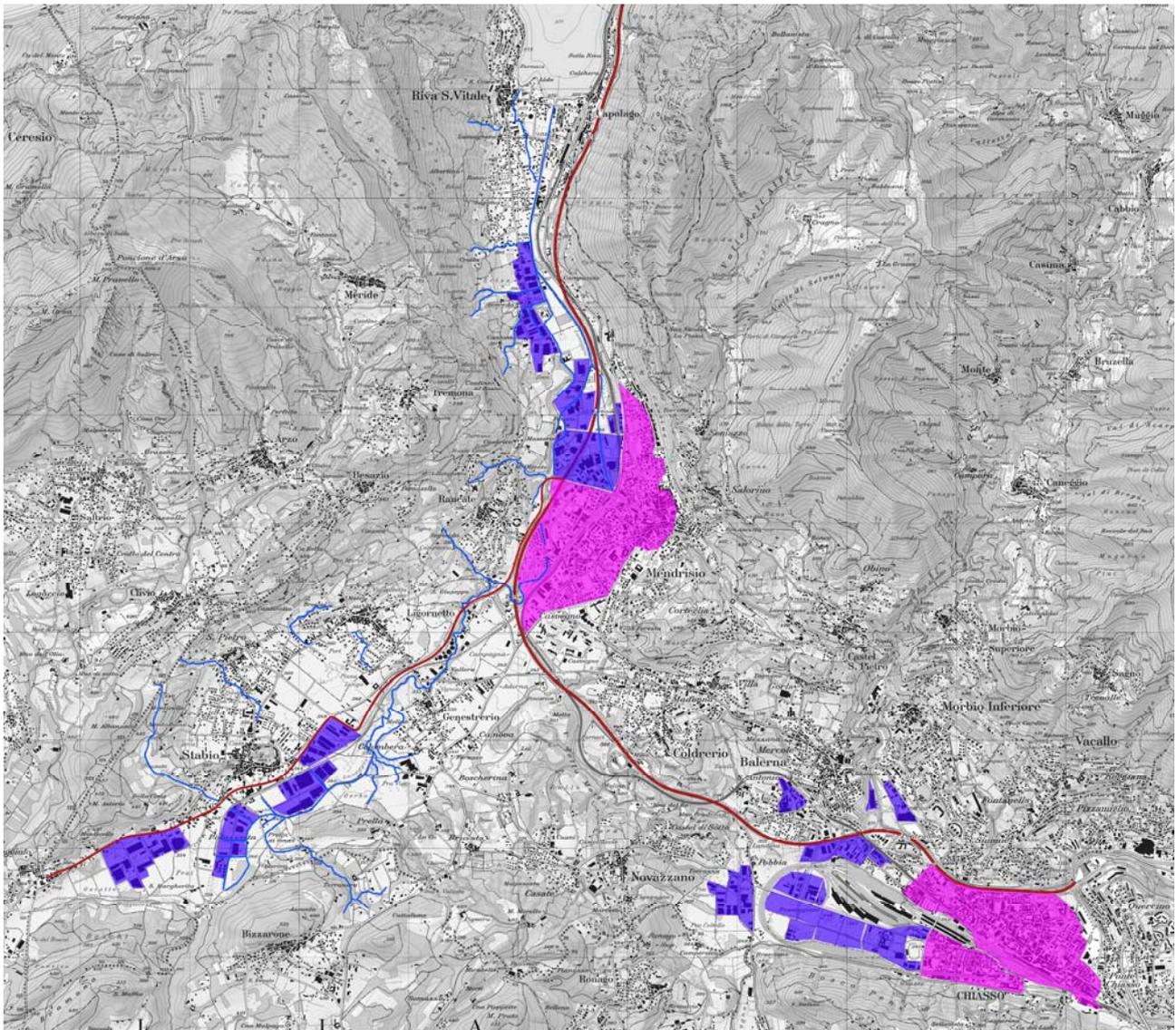
**Un decreto di protezione in zona Valera,
Mulino e Colonbera e un piano
comprensoriale del paesaggio per la
campagna Adorna**

Cittadini per il territorio
Febbraio 2010



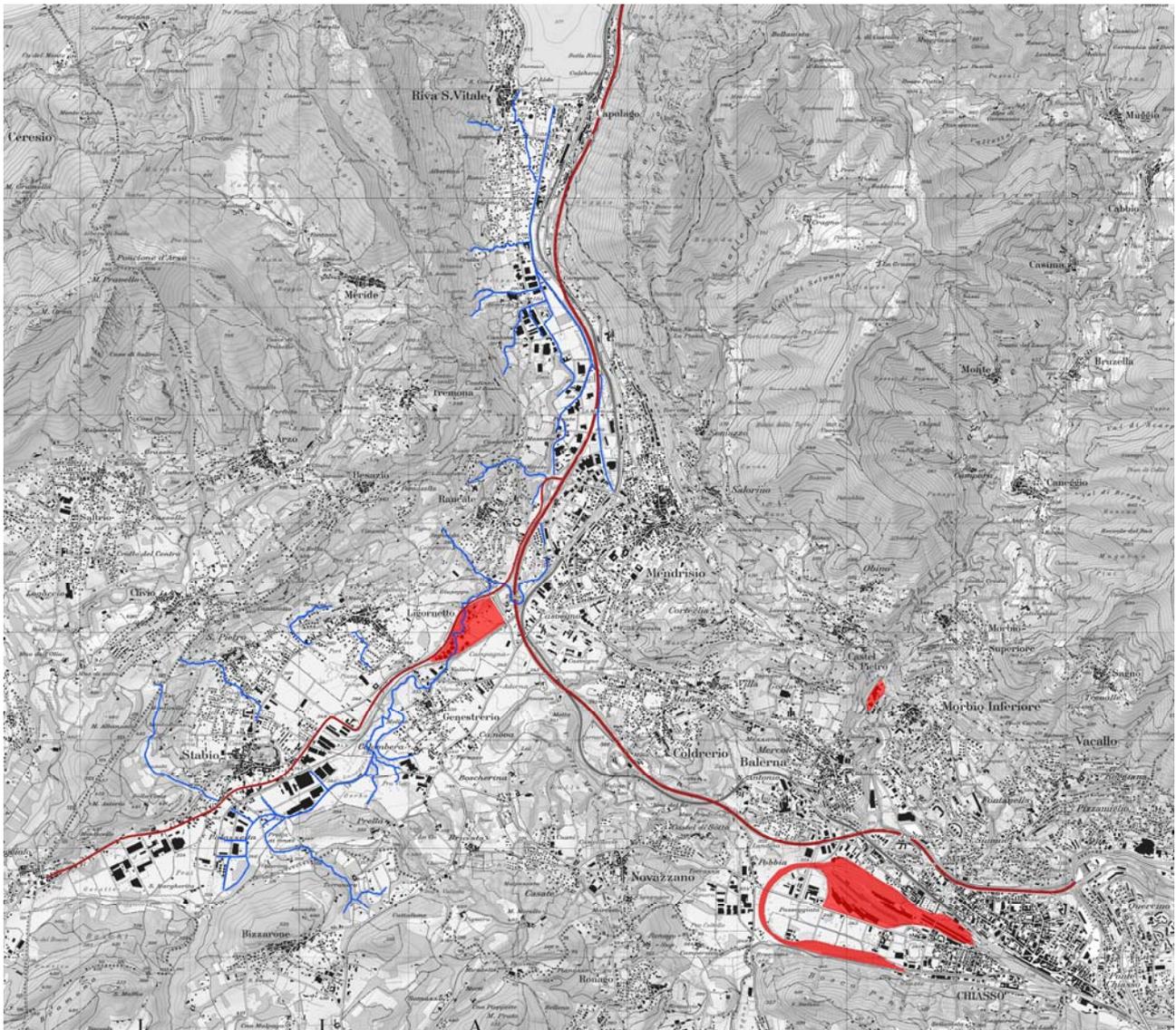
II TERRITORIO DEL MENDRISIOTTO

- Il territorio del Mendrisiotto è da considerarsi sin da ora un tutt'uno, indipendentemente dalle diverse e in via di cambiamento realtà istituzionali presenti e future.
- Manca una strategia regionale, che tenga conto dei veloci cambiamenti in corso.
- Il territorio è una risorsa importante, che dobbiamo valorizzare e conservare per le generazioni future.
- Il territorio del Mendrisiotto sta vivendo una realtà particolare: è sottoposto a forti pressioni economiche, dovute in parte alla sua vicinanza con la frontiera, che ne accelerano la sua trasformazione. Per questo motivo dobbiamo agire subito e proteggere quei territori di valore paesaggistico e naturalistico che rischiano di venir compromessi irrimediabilmente.



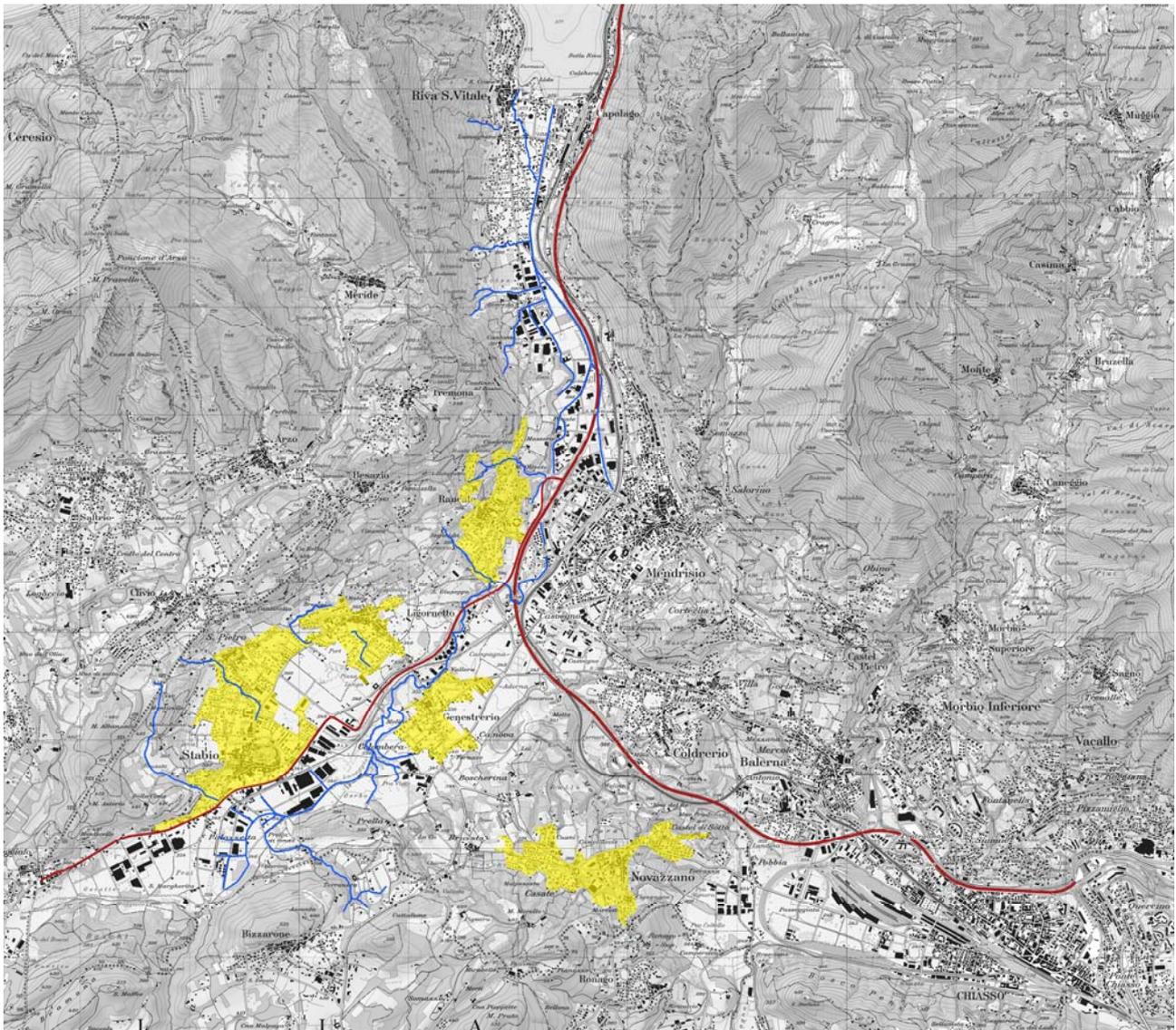
UNO SGUARDO ALLE ATTUALI AREE PRODUTTIVE E DENSAMENTE COSTRUITE DELLA REGIONE

- Nell'agglomerato urbano del Mendrisiotto abbiamo due poli principali: Mendrisio e Chiasso. Entrambi sono serviti da vie di comunicazione nazionali e internazionali.
- Lungo le principali vie di comunicazione abbiamo tre grosse aree industriali commerciali. Queste devono rappresentare anche per il futuro sufficienti riserve di aree produttive. Un ulteriore ampliamento di aree produttive in pianura comprometterebbe definitivamente uno sviluppo minimamente rispettoso dell'ambiente e del territorio.
- A Mendrisio e a Chiasso, in prossimità degli svincoli autostradali, troviamo anche due zone destinate ai grandi attrattori di traffico.



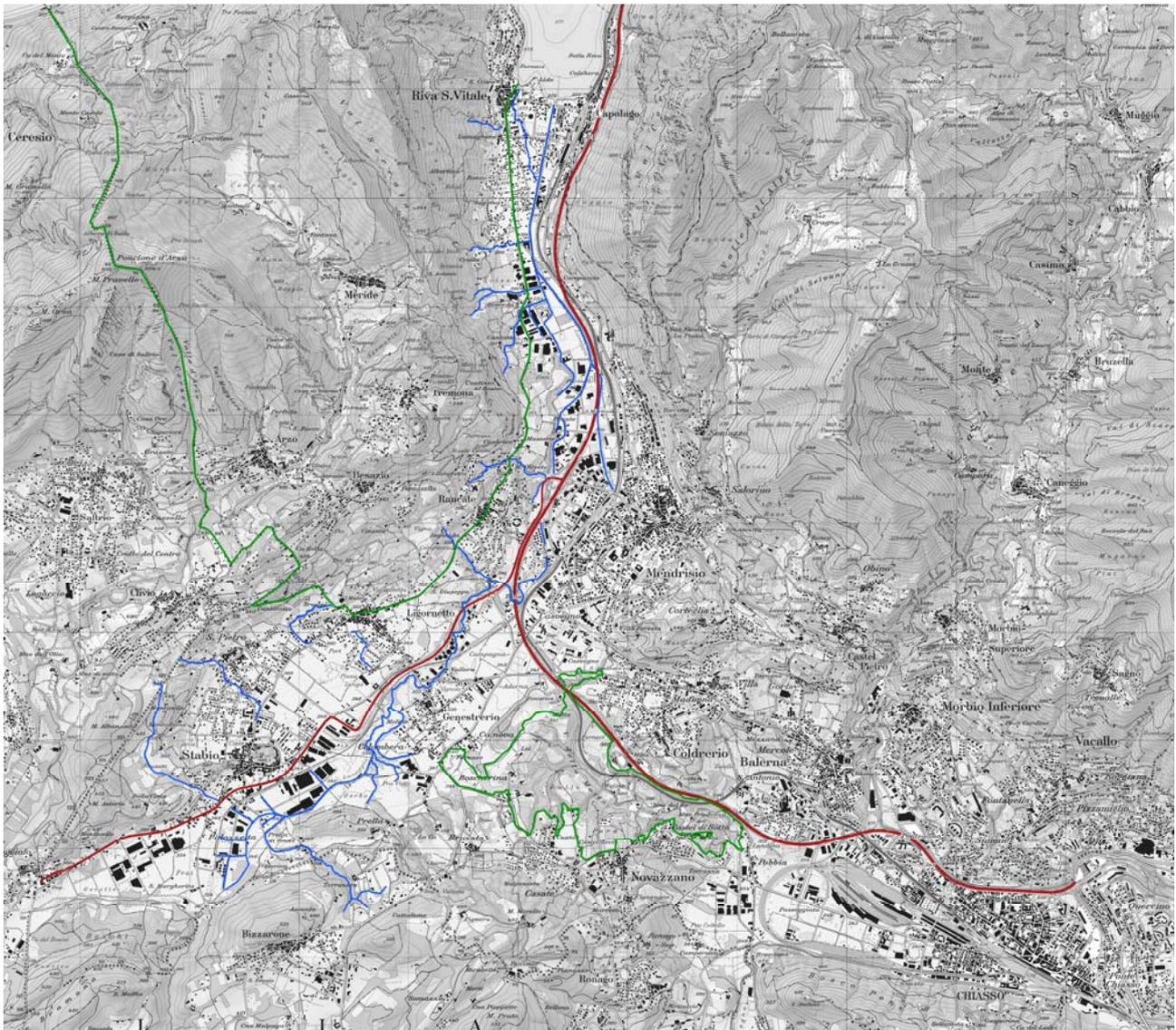
LE AREE INDUSTRIALI DISMESSE E DA RICONVERTIRE

- Nel Mendrisiotta abbiamo tre importanti aree industriali dismesse e da riconvertire: la superficie dei binari e dei magazzini industriali delle ex regie federali sul Pian Faloppia, l'ex cementificio Saceba e le zone per lo stoccaggio di idrocarburi in territorio di Rancate e Ligornetto.
- Anche la riconversione di queste zone deve avvenire in un'ottica regionale e garantire un reale equilibrio tra natura, società e economia.



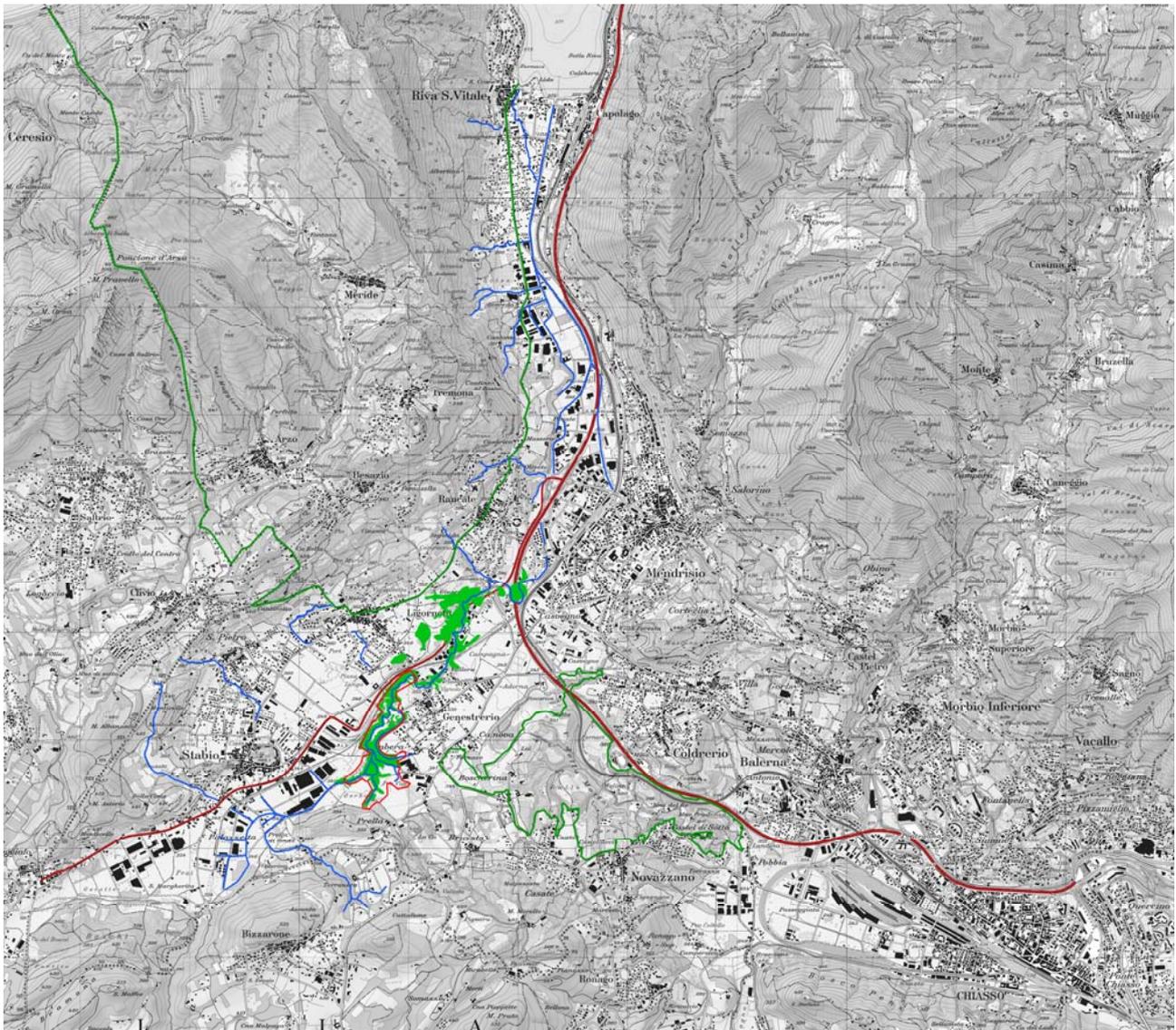
I NUCLEI ABITATIVI DI RANCATE, GENESTRERIO, LIGORNETTO, STABIO, SAN PIETRO E NOVAZZANO

- A ovest dell'arteria autostradale N2 abbiamo i nuclei abitativi di Rancate, Genestrerio, Ligornetto, Stabio, San Pietro e Novazzano,.
- Grazie a una linea di forza del paesaggio, tracciata dal corridoio autostradale della N2, questi nuclei residenziali sono ancora inseriti in un paesaggio che ha conservato tratti uniformi, che ci ricordano la loro origine rurale e sono peculiari del paesaggio agricolo collinare del Mendrisiotto.



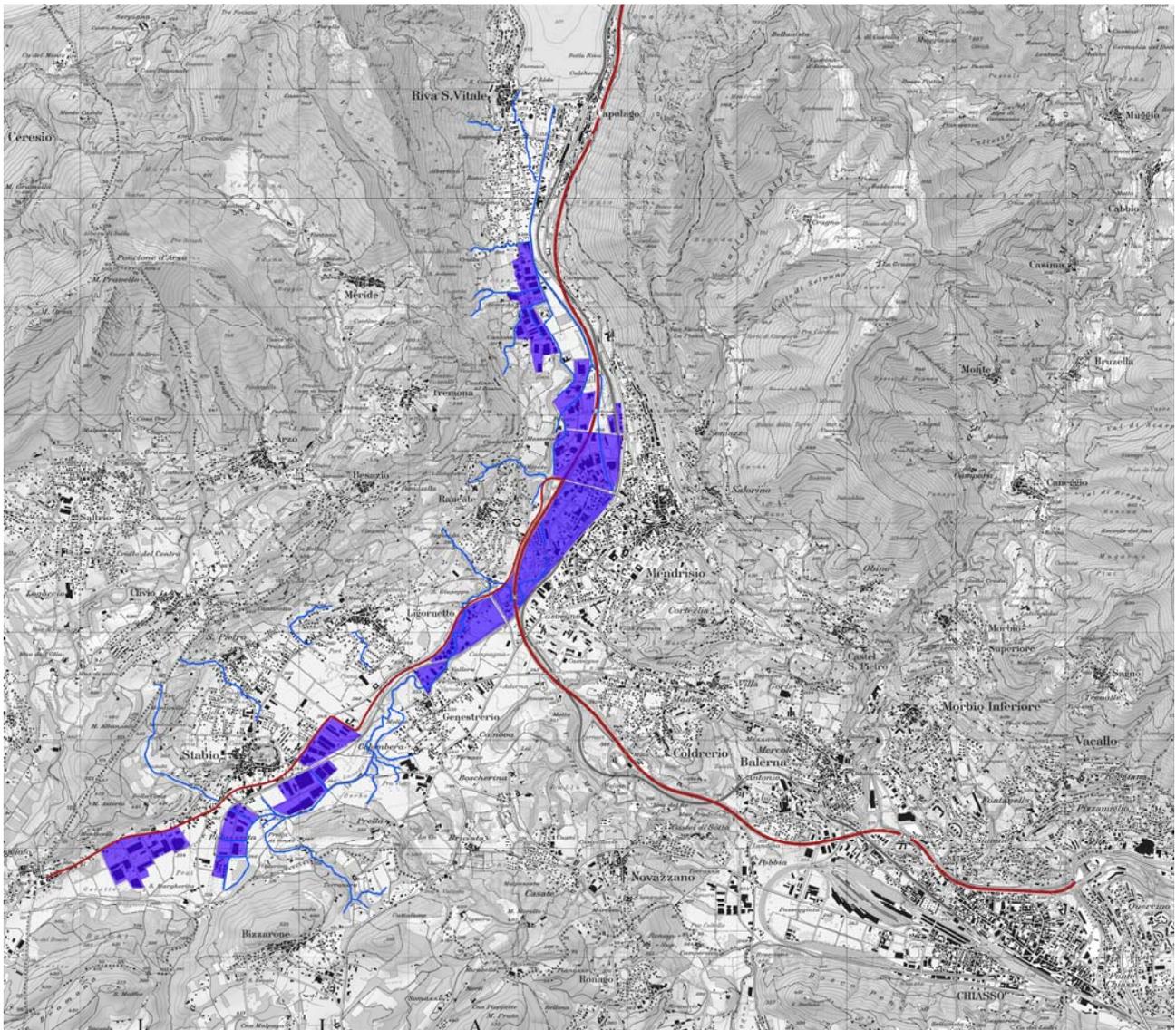
LE ZONE PROTETTE DEL MONTE SAN GIORGIO E DEL PARCO DELLA VALLE DELLA MOTTA

- Le zone protette del Monte San Giorgio e del parco della Valle della Motta sono due importanti riserve naturali del Mendrisiotto, i loro confini non riescono però a proteggere quegli spazi di pianura ancora liberi degni di particolare riguardo.
- Quelle zone di pianura, che più hanno conservato caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico sono raggruppate attorno al fiume nella pianura dell'Adorna, proprio fra i due parchi protetti. Sono però in forte pericolo, perché circondate da arterie stradali e autostradali, lungo le quali l'economia sceglie solitamente di concentrare le sue aree produttive.
- Questo patrimonio territoriale, naturalistico e paesaggistico è quindi anch'esso da proteggere nell'interesse delle generazioni future.



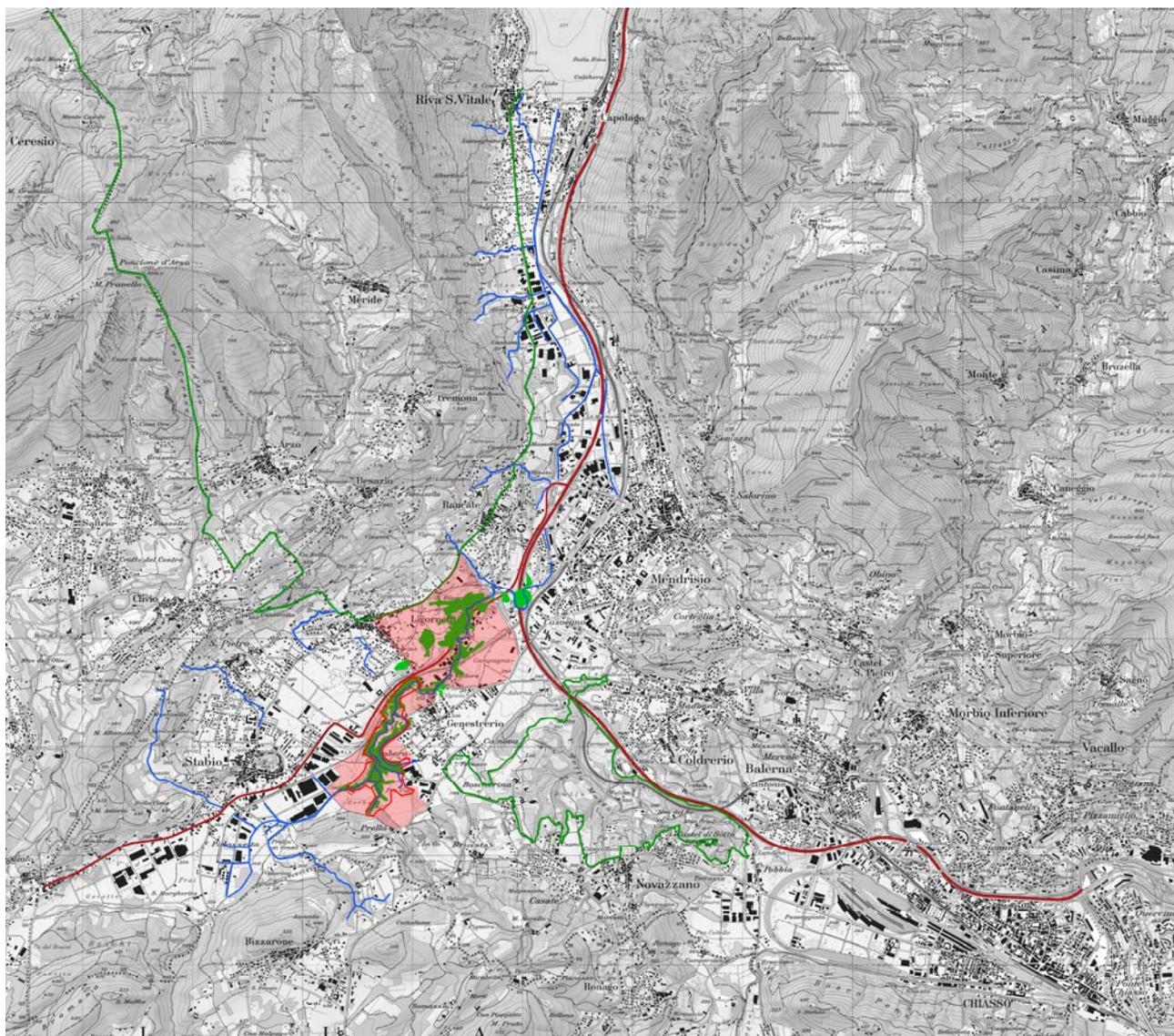
IL FIUME LAVEGGIO CON I SUOI BOSCHI GOLENALI E LE SUE ZONE UMIDE: STRUTTURA CARATTERIZZANTE E PORTANTE DEL PAESAGGIO DELLA PIANURA DELL'ADORNA

- Il fiume Laveggio nasce nel territorio di Stabio. Nella pianura dell'Adorna questo fiume, con le sue zone di riproduzione degli anfibi, paludi e boschi golenali, scorre ancora parzialmente libero. Inoltre esso rappresenta tuttora, anche se sempre più sostituito da strade e autostrade, l'ossatura del paesaggio di questa porzione di territorio.
- Attorno al fiume abbiamo già ora diversi luoghi protetti singolarmente dalla legge sulla protezione della natura e del paesaggio: la zona Mulini, il Pra vicc e la Colombera.
- Inoltre la particolare bellezza e ricchezza in biodiversità di questa zona le ha valso la candidatura europea, da parte della Confederazione, a zona smeraldo.
- Salvaguardare e conservare questo fiume permetterebbe, grazie alla presenza di elementi di confine ben chiari (i due parchi naturali e l'arteria autostradale della N2), di custodire, con un investimento minimo, un paesaggio di valore e parte della nostra storia recente. Esso costituirebbe un importantissimo canale naturale di congiunzione tra il monte San Giorgio e il Parco della Valle della Motta.



QUELLO CHE NON VOGLIAMO

- Noi non vogliamo che la tutta pianura attorno al fiume Laveggio si trasformi in un'unica area industriale da Riva San Vitale fino a Stabio.



QUELLO CHE CHIEDIAMO È UN DECRETO DI PROTEZIONE E UN PIANO COMPRESORIALE DEL PAESAGGIO PER PROTEGGERE IL LAVEGGIO E IL SUO PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

- Il territorio marcato in rosa deve venir protetto da un decreto cantonale di protezione, esso rappresenta un naturale prolungamento del parco del monte San Giorgio e permetter un ricongiungimento con il Parco della valle della Motta.
- Qualsiasi intrusione industriale – artigianale in zona Valera, ne comprometterebbe irrimediabilmente la sopravvivenza, come avvenuto nella pianura di San Martino.
- Sarebbe auspicabile una riconversione a zona Agricola di tutto il comparto Valera, esso rappresenterebbe un tangibile, seppur piccolo, riconoscimento per tutto il territorio agricolo precedentemente sottratto.